

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 2801

BERTAZZOLI CRISTOFANO C.R.S.

Curia Generalizia - Roma

B II n. 6.

Mibella

ORAZIONE

Funche del Padve

Destazzoli. Sente.

~~1748~~



historicum
Res
-14
Gallus
Tomassela

BIBLIOTECA
ORAZIONE

ORAZIONE
FUNERALE

Nelle Solenni Essequie celebrate li 27.
Maggio 1748. in S. Niccolò
di Ferrara

AL REVERENDISSIMO PADRE

D. GRISOSTOMO
BERTAZZOLI

Ex generale per la terza volta della
Congregazione di Somasca:

RECITATA

DAL P. D. GIUSEPPE
MELELLA

Sacerdote della medesima
Congregazione.

In Ferrara per Giuseppe Barbieri.
Con licenza de Superiori.



Movi

fato, in vista delle paterne efanime spoglie, repressi nel cuore affannoso i singulti, e ristagnate negli occhi gontj le lagrime, era egli l'eletto ad esporre agli accolti Uditori le gesta del Padre, e degli elogi dovuti ad ornarle. (1) Chi più impegnato d'un Figlio nelle glorie del Genitore? Qual'azion si minuta potea ingannarne la diligenza, e alla sua lingua sottrarsi? Ma insieme insieme qual grande impulso era questo per imitarne gli esempj, ed emularne le glorie? Qual vivo stimolo a ricopiarne in se stesso i portamenti, e a rinnovare il Padre defunto nel Figlio vivo? Che troppo obbrobrio sarebbe stato per Uom ragionevole il non calcare quell'orme, che si lodavano, e lo fincirtire co' proprj fatti la pubblica confession della lingua. Io stò per dire, che appunto per questo fine commendasse una simile costumanza lo Spirito del Signore, e voci fosser di Legge, o stimoli almeno d'incitamento quelle parole del suo Ecclesiastico (2): *Laudemus viros gloriosos, et parentis nostras in generatione sua.*

Venerabili Padri, Ascoltatori Umanissimi, fra queste a Dio sacre mura raccolti, altri Ministri pietosi, altri Spettatori devoti dell'ultime solenni Essequie, che al pio, che al saggio, che al rispettabile per mille virtù, che all'insigne per mille azioni D. Grisostomo Bertazzoli si stanno compiendo, ecco in me rinnovata l'antica usanza di venir destinato Oratore di così insigne Defunto, se in me concorre la qualità di Figlio, che a lui mi obbligò, finchè visse, e a lui legato mi manterrà, finchè io viva; e per più titoli concorre in lui la qualità di Padre, se debbo alla sua mano le sacre divise, che mi distinguono, se per più di due lustri in lui rispettai

(1) Kirchman. defun. Rom. l. 2. c. 18. (2) C. 44. 1.

le ragioni di mio maggiore, e son pochi giorni, ch'io venerava in lui l'amabil carattere di Capo, e Padre della mia Religiosa Osservanza. Ma quanto par, che s'accordino alle antiche circostanze le mie, e quanto farebbemi d'incitamento per imitarla, la santa, e la faggia di lui condotta nell'efame, ch'io dovrei farne, e negli elogi, ch'io dovrei tessere; tanto non par, che s'accordi all'impresa la troppo tenue abilità mia, per bene eseguirla, e l'angustissimo tempo, che mi è prescritto per eseguirla soltanto con tollerabil maniera. Ma comunque ciò segua, Ascoltatori mi veggio davanti di sì discreto discernimento, che miglior frutto già non s'aspettano dal terren mio di quel che foglia produrre: e se la causa, che tratto, verrà tradita dal mio talento, sarà presso d'essi assai buona scusa quella Ubbidienza, a cui giurai non resistere, e che all'impresa mi strinse.

Il P. D. Grisostomo Bertazzoli, a toccar quell'altrezza, a cui giunse, e a mantenersi con quel lume, che a molti fra noi fu di scorta, e fuor di noi di ammirazione fu a tutti, ebbe da Dio, vaglia il vero, con piena abbondanza, e in singolare maniera gli ajuti, che sono come ali a salirvi; nè di suo proprio v'ebbe altro, che lo spiegarle, che il batterle, senza raccoglierte mai, finchè la meta non guadagnò, che avea prefissa a' suoi voli. Ma chi non dirà, che questo non fosse molto, anzi quel tutto, ch'egli doveva?

Egli nacque, o Signori, sotto l'ameno Ciel vostro, e questa illustre, e rinomata Città gli fu Patria. Io non conto fra le più piccole grazie, che Iddio comparte a chi distinguer gli piace, il nascer Figlio di riguardevol Città, e con Uomini insigni

forir comune il paese. Quanto mai non pregiavasi il Savio Platone per ciò solamente, che nato era Greco, e non Barbaro, e nato in Atene piuttosto, che altrove? Naturalmente ad imitare incliniamo, e quei più di tutti, che più ci attengono: Ed è per questo, che presso gli Antichi stimavasi tanto la buona sorte di nascer Nobile; poichè consistendo, com'essi credevano, la Nobiltà nel discendere da lunga serie di cospicui Antenati, avea pronti chi discendevano, e avea frequenti gli esempli domestici delle virtù, e delle lodevoli azioni da ricopiare in se stesso coll'imitarle. Nè altramente dee dirsi per ciò che spetta alla Patria; e ben sappiamo, che i Trionfi di Milziade teneano svegliato, e in ardenza il suo Cittadino Temistocle. Qual non fu grazia per tanto pel nostro degno Defunto l'aver per Patria Ferrara, se tanti, o Signori, che non l'ebbero, invidian voi, che l'aveste, ed egli stesso, se avesse potuto eleggerla, non potea, ito per dire, elegerli la migliore? Qual'altra Città più bella ferie e copiosa può noverate d'illustri Teologi, e d'accreditati Filosofi? Qual'altra gloriarsi di più famosi Poeti, e di più eletti Oratori? Qual'altra in somma pregiarsi più per Uomini segnalati in ogni genere di Dottrina, e in ogni prova di Religioso costume? E ben sapea il Bertazzoli le rare doti della sua Patria, e ben sovente le rammentava, le ripeteva, e le torniva a suo gusto con quel piacere, e non meno, con cui ricorda le buone azioni d'un Padre un degno Figliuolo, che non traligna. Quanto mai mi compiacio, Uditori, dell'occasione che mi si è offerta, di toccar, sebben poco, quell'altro concetto, e distintissima venerazione, che a que' moltissimi Personaggi, e rari tutti ed insigni, pro-

fesso, che questo Celebratissimo Cielo adornarono! Insigni per loro stessi, e per quell'opere immortali, che a comun bene produssero: Ma insigni ancora per quegli incliti Successori: Ma insigni ancora per quegli incliti Successori, che a lor modello lavorandosi, e le mirabili pruove emulandone, accrescon la gloria de' loro Antichi, col rinovarli per imitazione in se stessi. Fra lo stuolo di Successori sì degni ha sostenuto in sua vita il Bertazzoli un bel posto: nè gli mancaron que' doni, che a guadagnarlo, e a sostenerlo necessariamente richieggonsi; dono, voglio dir' lo, di Pietà, unica porta, e via unica alla verace sapienza: dono d'ingegno, che penetra fra le tenebre, che le dirada, e le schiara: dono di memoria, che le immagini non pena a ricevere, a ritenerle costante, a riprodurle affai pronta: dono d'amore agli studi, che non paventa le imprese, che non s'arresta agli ostacoli, che fatto il peso non piegasi: Integrità di costumi, che il retto, e il vero han per mira: contegno grave, e senile negli anni più verdi, che al buono, e all'util riguarda. Io vi ho fatto, o Signori, in pochi tratti un'immagine tutta appuntino di lui, nella sua età di Fanciullo, se il vero n'udimmo da chi in que' tempi il conobbe, e lunga pratica n'ebbe. E sin d'allora si concepi quell'Idea de' suoi futuri profitti, ch'egli, avanzandosi gli anni, così non tradi, che maturò pienamente, e sopra quanto di lui aspettavasi accrebbe. Questo si chiama un ricever da Dio un'anima buona, un'anima da se da se disposta, e naturalmente inchinata ad alzarsi sopra le tracce comuni, e a larghi voli, e solleciti valicar quelle vie, che alle maggiori altezze conducono. Così doveano esser fatte, e non altramente, l'anime tutte di que' rari Uomini, che a quelle altezze e di visirò, e di sapere

sapere fallirono, de' quali ne ha tanta copia la singular Città vostra.

Ma Iddio, che opera alcuna non intraprende, senza ridurla a quel fine, che più a sua gloria ricorna, al dono d'una Patria di grand' esempio, al dono d'un'anima di bell' Indole, accompagnò il più prezioso d'un' ottima Educazione. Una Pianta di buon' innesco, e di crescente vigore, poco si giova delle native sue doti, se in un Terren non alligni, che le convenga; e poco ancora si loderà del Terreno, se mano attenta sopra il suo crescer non vegli, e i rami inutili non recida, i buoni non regoli, e non la scarichi a volta a volta de' soverchj suoi frutti. Il Terreno di questo Secolo non è dannato in tal guisa, e pernicioso di fondo suo, che molte Pianta non vi si appiglino, e felicemente non crescano, e fruttino; ma non è già per questo, che il suo sapore ad ogni Pianta si adatti. Il Divin Creatore siccome a ogni Pianta il suo seme, così ad ogni seme il suo Terreno proporzionò; e in quella maniera, che da qualunque semenza qualunque Pianta non nasce, ma quella sola, e non altra, che di quel seme è la propria; così non ogni semenza in ogni Terreno si abbarbica, e cresce, ma in quel solo, o in quel più, che o più, o solamente a sua natura s'accorda. In questa guisa, o almen simigliante, dispone Iddio l'impiego vario de' vari talenti degli Uomini. Neppur' uno ve n'ha di natural così indocile, a cui non s'acomodi un qualche stato, dove ben radicarvisi, e frutti produrvi: E non ve n'ha neppur' uno d'indole così estesa, e universale, che stato alcuno non siavi, che gli disdica, o stato almen non vi sia, che più gli convenga. Così fu certamente del Bertazzoli: e poichè

poichè al suo talento il Terreno del Secolo non confacevasi, Iddio di sua mano (posso spiegarvi in tal guisa, perchè troppo chiari si videro i segni della sua destra) dal Mondo lo tolse sul fior de' suoi anni, e nel ben chiuso Terreno della Congregazione di Somasca gli piacque locarlo. Fu la medesima mano, che lo piantò, e d'innaffiarlo si prese cura (1). Ed o che con quanta felicissima fecondità corrispose! Poichè Iddio nel principio de' tempi ebbe creata la terra, e sollevatala dal peso delle acque, che la coprivano tutta, si fece a comandarle, che germogliasse, ed erba verde e feconda, e fruttifere piante producessse. Appena il disse, e fu fatto: *Ait... et factum est ita* (2). Nacquero a un tratto e l'erbe gentili, e le silvestri, a un tratto solo i fior più minuti, e i più rigogliosi. Ma non credeste, che men dell'erbe, e de' fiori, fossero pronte, e ubbidienti all' onnipotente comando e le robuste Querce, e gli alti Pini, e gli Orni, e gli Elci, e gli Aberi. Così fu sollecito a nascere, a crescere, a perfezionarsi in un attimo un tenue fil d'erba, come lo fu, e niente meno, un gigantesco Cipresso: *Ait... et factum est ita*. Che meraviglia poi, se in una notte spuntò dalla terra nelle Campagne di Ninive un' Edera prodigiosa, e così presto distese il suo fusto, e dilatò le sue foglie, che al nascer del Sole potè servir di riparo all' affaticato, e malinconico Giona? Fu Iddio, che la preparò, fu Iddio, che ascender la fece, dove per se non poteva: *Preparavit Dominus Deus bederam, et ascendit* (3). Io veggio in queste immagini Scritturali, o parmi vedervi quel presto, quel rapido, quell' affrettatissimo avanzamento, che in qualun- que

(1) 1. Cor. 3. 17. (2) Genes. 1. 11. (3) Jon. 4. 6.

que sia grado, dove Ubbidienza lo volle, perfettamente compì il Bertazzoli. Secondò così bene il genio, e la mano di chi lo reggeva nella sua prima carriera, che senza arretrarsi un sol poco, senza arrestare un momento, senza sviarli d'un passo, la voce, e le redini del Direttore obbedendo, non solamente compì il primo corso colla maggiore esattezza, ma tanto a ben compierlo s'addestrò, che dopo aver servito d'esempio a' suoi coetanei, e nella illibatezza de' costumi, e nel fervore della Pietà, e nella osservanza della Regular Disciplina, e nella indefessa applicazione agli studj, capace fu giudicato, indi a poco, d'esser la guida è gli stesso, e il Direttore di quella Nobile Gioventù, che nel celebre Clementino Collegio, non più per lo studio, che per la educazione, da tante parti d'Europa concorre, e si chiude. Che belle piante non si allevarono a' tempi suoi! Quanto non furono favorosi que' primi frutti, che vi produssero! D'una sola (ma d'una, che val per mille) farò menzione. Quell'Ortino, e Massimo Principe, che all'Universale governo della Cattolica Chiesa con tanta gloria oggi siede, di quelle piante fu una. Ma se da questa Prefettura si levò, e nelle Scuole s'impieghi, così non uscì la sua attività, che par piuttosto l'accresca. Quivi, se possono molto le sue parole, per invaghiare la Gioventù degli Studj, per introdurla nelle Arti, per istruirnela; può molto più l'esempio suo così ad invogliarla delle terrene dottrine, col mostrarfene egli medesimo perdutamente invogliato, come a innamorarla della Celeste Sapienza, stimolandola colla voce a farne l'acquisto, e insegnandole colla sua pratica il come farlo. Ma questo campo ancor esso fu conosciuto

in

in pochi anni per angustissima sfera all'efficacia del suo talento. Si provi un poco, se ne' governi riesce. Gli si commetta la direzione degli Orfani. Il nostro Beato Padre non la stimò così poco, che la sua prima cura non la facesse, e qual cura prima a tutti i suoi figli non la comandasse. E qui pure non assentò il Bertazzoli il suo vigore: riordinò la Disciplina, raccorciò le licenze, e il buon fervore riaccese. Ascenda più oltre, e presieda al Collegio della sua Patria. Ah che non fece, o Signori, sotto questo suo Cielo, entro a queste amatissime mura? Rinvigori le sue forze, e fece maggiore a più doppi l'attività sua. Io non so più, che ricordar quello punto, se troppi testimoni ancor vivono della sua vigilanza, della sua pietà, del suo zelo. Ma assai minori di quel che furono esser dovevan le pruove di sua abilità nel governo, se così tosto non avea Ferrara da perderlo. Roma già piena di quella fama, che negl'impieghi da lui esercitati s'avea giustamente acquistata, riputandosi Teatro più degno della prudenza di lui, a se lo richiama, e il governo del Clementino gli conferisce. Ad Abramo, perchè ubbidiente, e fedele, Iddio promise per gran mercede, che dal suo Matrimonio con Sara tanta propagazione scenderebbe, che andria del pari nel numero colle Stelle del Firmamento, e colle arene de' lidi. Mercede però, ch'egli a vederla non giunse, se fu il suo talamo d'un sol figliuolo secondo: ma la fermissima fede sua nelle divine promesse, fece, a mio credere, nel cuor di lui le voci degli occhj, e se non vide con essi la numerosa sua discendenza, che la Cananea popolò a mari usque ad mare, et a flumine usque ad terminos terre (1);

la vide colla sua fede, e ad un Uomo credente, com' egli fu, bastò sol questo per consolarsene. Ma qual contento sarebbe stato per lui, se si fosse trovato presente o nel Deserto del Sinai, o nelle Campagne di Moab, alle rassegne di quel gran Popolo; che a più milioni ascendeva, e da quell' unico suo Figliuolo, riconosceva l'origine (1)? Non mi si rechi a delitto, se colle debite proporzioni mi arrischiò a dire, che la Divina Bontà non lasciò privo il Bertazzoli di questo contento, premio assai giusto della sua vigilante attenzione, e dell'infaticabil suo zelo. Se ritorniamo colla memoria sopra quegli anni, che, dalla fondazione di quel Collegio contando, erano sino a quel punto trascorsi, non s'era veduta mai più, quanta a' suoi giorni si vide, raccolta di Giovani così fiorita, e per numero, e sangue più riguardata, e cospicua. Così piacque a Dio, che l'amoroso, e vigile Presidente godesse cogli occhj proprj di que' dolcissimi frutti, che a quell'insigne Collegio maturava egli stesso colla sua vigilanza, e saviezza.

E in questa maniera andò addestrandosi il Bertazzoli per quegl'impieghi più ardui, sopra de' quali il generale Governo della Religione si appoggiava. Già la stima, che per lui dimostravano le Prelature più riguardevoli, il concetto, in cui lo tenevano le Porpore più acclamate, la clemenza, con cui guardavalo lo stesso Pontefice, un peso non ordinario aggiungevano al di lui merito. Con qual giubbilo nol vide Roma innalzato alla Generale Procura? Quanti applausi non riporò la giustizia, e prudenza degli Elettori? Tempo fu questo de' più felici per l'Ordin nostro, tempo singolarissimo, e di per-

[1] Numer. c. 1. et c. 26.

perpetua ricordanza assai degno; se allora fu, che il fervoroso Procuratore all'altre non lievi premure sue quest'altra v'accrebbe, di rimettere in via, e d'affrettare per la più corta la già dismessa, e come scordata Causa della Beatificazione del Fondatore. E a tal'effetto a quali incomodi non soggiacque, di quali fatiche non caricossi? Che fossero molte, che fossero gravi, può argomentarsi da chi non le seppe dal meraviglioso consolantissimo premio, che l'ottimo Iddio remuneratore esattissimo dell'opere buone a giusta misura del lor valor, glie ne diede. Passato la prima volta il Bertazzoli coll' unanime voto de' prudenti Elettori al grado primario di Preposito Generale, ecogli, a ricompensa di que' sudori, che sparfe, ecogli presentato il Pontificio Decreto, da cui, sgombrati gli ostacoli, che ne impedivano da tanti lustri l'avanzamento, rendessì capace la Causa del Fondatore d'entrar coll'altre di siera uguale ad esser trattata, e promossa. Ma chi mai gli recò sì desiato Decreto? Combinazioni son queste, o Signori, che per quanto si possan credere accidentali, un certo che nondimeno di straordinario, e di mirabil racchiudono, che arretra, e sorprende l'uman pensiero, il quale, per molto che sforzisi di riputarle per puri casi, così persuaso però non ne resta, che pienamente si quieti, e se n'appaghi. Quello stesso inculto Personaggio si compiacque di presentarglielo, che quattro lustri di poi, come Sovrano Pontefice, e infallibile Vicario, pronunziò la scisurata per dugent'anni Sentenza di Beatificazione. Dissi la prima volta che alla Generale Prepositura passò; ma recchè e una, e due volte, oltre la prima, meritò il Bertazzoli di venir sublimato allo stesso rispettabilissimo posto;

posto; e nell'ultima d'esse non gli contrastò quest' onore la combattuta, e cagionevole sua salute; tanto può un ottimo nome, che prevenga, e una serie di meriti, che precedette. Continuò la Divina Beneficenza a consolarlo per la grand'opera, che impiegò da principio a suscitare i Proccelli del Fondatore; poichè correndo il Triennio del secondo Generalato, maturate le prove, e in pena luce ridotte, non tardò a uscire Decreto, che di grado eroico ne dichiarò le Virtù, e nel decorso del terzo nuova Sentenza comparve sulla verità de' Miracoli, e poco dipoi sulla formale Beatificazione. *Cantemus Domino: gloriose enim manifestatus est (1): Similem illum fecit in gloria Sanctorum (2): Fecit nobiscum secundum suam misericordiam: dedit nobis jucunditatem cordis (3)*. Eterne benedizioni canterà l' Ordine nostro alle Divine Misericordie per la Esaltazione del Beato suo Padre, che a questi giorni, dopo due Secoli di preghiere, e d'indugi, mirabilmente è accaduta. Dovrà un' amorosa memoria alle fatiche, e all' industrie del ferventissimo Bertazzoli, che l'han procurata, e promossa. Dovrà una grata riconoscenza a quel de' suoi Figli, che l' ha assistita, e ultimata: e già a quest' ora, come meglio ha potuto, si è studiato di dimostrarla, coll' innalzarlo a quel grado, che fra di noi è il maggiore; debitamente succeder facendovi a chi promosse, ed avanzò la grand' Opera, chi l' ultima mano vi porse, e la concluse. E parve bene, che il Bertazzoli non altro aspettasse, per terminare i suoi giorni, che il compimento della prima Solemnità, che celebrar si doveva nella gran Patria del nostro Beato: Parve, che più altro non gli restasse da desiare su questa

(1) Exod. 15. 1. (2) Eccl. 45. 2. (3) Eccl. 50. 24. 25.

Terra; così fu presto a succignersi i lombi, e incamminarsi all'etera sua stanza, lasciando a noi tutti una ben giusta fiducia, che stanza di beato riposo ella sia, se riflettiamo, come si dee, a que' singolari ajuti, ch'egli ebbe da Dio, e di Patria, e di Talenti, e di Educazione, e a quel buon' uso, che costantemente ne fece. Diceva.



